SENATO DELLA REPUBBLICA

--- V LEGISLATURA ----

60^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GATTO, indi del Presidente FANFANI

INDICE

ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSI- GLIO D'EUROPA	Bosso
Votazione per la nomina di membri effettivi e supplenti	FILIPPA
ASSEMBLEA UNICA DELLE COMUNITA' EUROPEE (PARLAMENTO EUROPEO) Votazione per la nomina di membri . 3524, 3526 DISEGNI DI LEGGE	Picardi, Sottosegretario di Stato per il tesoro
Approvazione da parte di Commissione permanente	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERRO- GAZIONI
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	Annunzio di interpellanze
Seguito della discussione:	Annunzio di ritiro di interrogazioni 3533
« Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (380): PRESIDENTE	Per lo svolgimento di un'interpellanza: Presidente

21 GENNAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente GATTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

TORTORA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

 $P\ R\ E\ S\ I\ D\ E\ N\ T\ E$. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

LOMBARDI ed altri. — « Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (388), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Tomassini ed altri. — « Abrogazione del secondo e terzo capoverso dell'articolo 559 e degli articoli 560, 561, 562 e 563 del Codice penale » (393-*Urgenza*).

alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

SAMARITANI ed altri. — « Esproprio e trasferimento di proprietà dell'industria monopolistica dello zucchero » (384), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 10⁹ Commissione. Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di stamane la 9º Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni dei formaggi "pecorino romano" e "pecorino siciliano" verso gli Stati Uniti d'America e il Canada » (328);

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (353).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decretolegge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (380)

PRESIDENTE. L'ordine del gior no reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

Ricordo che nella seduta di stamani sono stati accantonati gli emendamenti n. 11.1 e n. 11.2. Senatore Trabucchi, è stato raggiunto un accordo in merito a questi emendamenti?

TRABUCCHI, relatore. Signor Presidente, tra il relatore ed il Governo l'accordo è stato raggiunto, ma non vedo ancora presenti i colleghi proponenti. Posso dire

60° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 Gennaio 1969

che si è ritenuto di approvare una sanatoria di trenta giorni per quanto riguarda il primo emendamento e di rimettersi all'Assemblea per quanto riguarda il secondo.

PRESIDENTE. Lei propone di accantonare per il momento la questione?

TRABUCCHI, relatore. Sì, signor Presidente, per lo meno fino a quando non sia presente in Aula il senatore Buzio.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame dei successivi emendamenti. Da parte del Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

Dopo il primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge, inserire il seguente:

« Ove lo sgombero dei fabbricati venisse disposto successivamente dall'autorità competente, il termine per la presentazione delle domande di cui al comma precedente, decorre dalla data dell'ordinanza di sgombero ». 13. 1

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione si dichiara favorevole, perchè si tratta, per coloro che debbono essere sfrattati, per ragioni idrauliche od idrogeologiche, di far decorrere il termine dal giorno dello sfratto e non da oggi, perchè per costoro tale dizione non avrebbe alcun significato. Si parla anche della possibilità di chiedere gli interventi dello Stato per coloro che siano in case dichiarate inabitabili; naturalmente per costoro occorre far decorrere il termine dal giorno in cui vengono cacciati via, non dal giorno di oggi in cui l'inabitabilità non è ancora iniziata. È evidente la ragione equitativa ma più ancora la ragione di giustizia dell'emendamento, per cui non c'è ragione di discutere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Bosso e Balbo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

Sostituire l'articolo 14 del decreto-legge con il seguente:

« Le indennità per le espropriazioni da effettuarsi in applicazione del presente decreto sono determinate dall'Ufficio tecnico erariale competente per territorio nei modi previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, con riferimento al valore di mercato alla data dell'evento calamitoso ».

14.2

PRESIDENTE. Poichè sullo stesso argomento è stato presentato un altro emendamento da parte del senatore Pella e di altri senatori, si dia lettura anche di tale proposta di modifica.

GERMANO', Segretario:

Sostituire il secondo periodo dell'articolo 14 con le seguenti parole: «, ma la determinazione dell'indennizzo viene fatta con riferimento al valore di mercato alla data dell'evento calamitoso».

14. 1 PELLA, GIRAUDO, OLIVA, BRUSASCA

PRESIDENTE. Il senatore Bosso ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

BOSSO. Il criterio dell'espropriazione in determinati casi di pubblica utilità è giusto; però è altrettanto giusto che al terreno da espropriare venga dato il valore che esso realmente ha. Io mi richiamo alla legge generale sugli espropri che fa riferimento al valore venale; si tratta di un criterio di giustizia. Sono, ad esempio, a conoscenza di eventualità che si presenteranno, nella zona più disastrata, di terreni di proprietà

21 GENNAIO 1969

di persone che hanno subito gravissimi danni nell'alluvione, terreni che dovranno essere ceduti ad altri pure danneggiati dall'alluvione, attraverso la procedura stabilita per l'espropriazione. Dovremo quindi preoccuparci che non vi sia una specie di gioco d'azzardo, per cui un soggetto venga danneggiato e l'altro favorito; si stabilisca quindi il valore venale.

In subordine, mi pare che anche l'emendamento Pella, Giraudo e Oliva tenda allo stesso scopo, ma il criterio al quale esso si riferisce è un po' artato, perchè è un tentativo di ampliare il criterio della legge di Napoli. Mi pare che il mio sia un criterio chiaro, di giustizia, che possa essere accettato. Mi rimetto quindi all'Aula perchè voglia apprezzare ed approvare questo emendamento che ha fondamenti di vera equità.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

TRABUCCHI, relatore. Signor Presidente, il problema, agitato davanti alla Commissione, è stato visto sotto due aspetti: vi è l'espropriazione di ciò che è necessario espropriare subito e che aveva un valore maggiore nel momento immediatamente precedente alle alluvioni: così i tratti di fabbricato che sia necessario occupare per sistemare un torrente, le aree che sia necessario occupare per sistemare l'urbanistica o la viabilità, eccetera. Vi sono invece dei terreni che sarà necessario espropriare per ospitare gli stabilimenti industriali o le case, terreni che possono essere lontani e che fino al giorno dell'inondazione certamente avevano un valore minore di quello che acquisiscono oggi. Ed allora si avevano due possibilità: adattandoci al valore odierno si aveva la possibilità che ci guadagnassero di più coloro che verranno espropriati per sistemare le industrie lontano da dove sono attualmente e la possibilità che ci perdessero coloro che avevano invece terreni di un certo valore prima dell'evento calamitoso e ne hanno meno adesso. È parso che fosse giusto per tutti riferirsi come valore venale al momento immediatamente precedente l'evento calami-

toso. Questo non toglie, secondo noi, che debba essere applicata la legge di Napoli perchè è la legge che ormai si applica in genere quando si è di fronte ad un notevole intervento dell'azione pubblica, non ad un intervento isolato ma ad un intervento di natura sociale di grande importanza; in questi casi il sacrificio della finanza pubblica deve essere in parte limitato dalla necessità di un intervento di portata notevole e di un intervento che tenga anche conto del vantaggio in generale che viene apportato dall'azione pubblica. I due criteri si assommano nel testo proposto dalla Commissione, che cioè si abbia riferimento alla data immediatamente precedente le alluvioni cancellando, dal punto di vista del valore, il fenomeno alluvionale, ma che si applichi la legge di Napoli con le sue conseguenze, naturalmente, di un pagamento inferiore a quello che diventa il valore reale in quanto si tiene conto anche del coacervo dei fitti di un decennio o, in mancanza di atti registrati, di un coacervo del tributo diretto per gli stessi dieci anni.

Sembra a noi che il testo della Commissione sia esatto e, nei limiti dell'ordinamento generale, equitativo. E quindi la Commissione, riferendosi a quello che è stato detto dalla sua maggioranza attraverso una discussione notevole e chiara, espone parere contrario sia all'emendamento del senatore Bosso ed altrettanto dopo, ove, eventualmente, non venga ritirato quello del senatore Pella.

PRESIDENTE. Senatore Pella, mantiene il suo emendamento?

* P E L L A . Signor Presidente, riconosco che col mio emendamento sfondo una porta aperta. Infatti io mi riferivo al testo dell'articolo 14 secondo il testo ministeriale, e proponevo di aggiungere quello che poi ha aggiunto la Commissione nel suo testo. Ora, se il Governo accetta il testo della Commissione, non ho altro da aggiungere e non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo. 60^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

LO GIUDICE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo accetta il testo della Commissione; pertanto è contrario all'emendamento Bosso e ritiene superfluo l'emendamento presentato dal senatore Pella.

PRESIDENTE. Senatore Bosso, insiste nel suo emendamento?

BOSSO. Lo ritiro, signor Presidente.

PICARDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICARDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Semplicemente per ragioni tecniche dovrei proporre all'articolo 16 un emendamento. Infatti, è necessario prelevare 500 milioni per il ripristino dei canali demaniali Cavour ed Elena. Ciò era stato fatto sui 5 miliardi stanziati nell'esercizio finanziario 1968. Ora l'esercizio finanziario 1968 è terminato; pertanto, per non creare intralci di natura amministrativa, io proporrei all'Assemblea di modificare il secondo comma dell'articolo 16, in modo da autorizzare il prelevamento dei 500 milioni, anzichè sui 5 miliardi del 1968, sui 49 miliardi dell'anno finanziario 1969. Il nuovo testo suonerebbe così: « A valere sulla somma di lire 49.000 milioni relativa all'anno finanziario 1969, sarà provveduto, fino alla concorrenza ...», eccetera.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il Governo propone un emendamento tendente a sostituire, nel secondo comma dell'articolo 16 del decreto-legge da convertire, le parole: «A valere sulla somma di lire 5.000 milioni relativa all'anno finanziario 1968, » con le altre: «A valere sulla somma di lire 49.000 milioni relativa all'anno finanziario 1969, ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione, evidentemente, non può che prendere

atto del fatto che siamo nel 1969. La volontà di ritornare nel 1968 ci sarebbe soltanto per ragioni di età!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Segue un emendamento sostitutivo presentato dal senatore Benedetti e da altri senatori. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

Al secondo comma dell'articolo 20 del decreto-legge, sostituire le parole: « l'Azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata » con le altre: « l'Azienda nazionale autonoma delle strade, le provincie ed i comuni sono autorizzati ».

20. 1 BENEDETTI, FILIPPA, GALANTE
GARRONE, MORANINO, BERTOLI,
MACCARRONE Antonino, FABIANI,
MADERCHI, SOLIANO, CAVALLI

PRESIDENTE. Il senatore Filippa ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FILIPPA. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE , Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione si oppone per l'armonia generale del sistema, in quanto qui si tratta semplicemente dei lavori dell'Azienda statale della strada. Siamo d'accordo che anche i comuni e le provincie avranno la stessa possibilità, ma di ciò abbiamo trattato in altra sede quando esplicitamente, mi pare, se non erro, all'articolo 11, abbiamo introdotto analogo provvedimento stabilendo che nel ripristino si possa anche fare lo spostamento e si possano attuare le norme necessarie per corrispondere alle esigenze urbanistiche e tecniche. L'articolo 11 infatti stabilisce che il ripristino delle opere che sia a cura e spese dello Stato - e quindi anche il ripristi-

21 GENNAIO 1969

no delle strade che per l'articolo 11 sono a carico dello Stato - può essere effettuato in sede più adatta o con struttura o dimensioni diverse da quelle preesistenti, qualora sia necessario far corrispondere le opere stesse ad esigenze idrauliche, idrogeologiche od urbanistiche, o alle esigenze della tecnica moderna o della programmazione economica. L'articolo 11 ha una portata più ampia e non occorre quindi stabilire che per le strade provinciali e comunali che dovranno essere ripristinate a carico dello Stato sia necessario applicare l'articolo 20 nel quale invece era necessaria una specificazione perchè le opere a carico dell'ANAS contabilmente sono a carico dell'ANAS e non a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

LO GIUDICE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a rigore questo emendamento è precluso. Infatti noi abbiamo approvato l'articolo 11 che richiama le provvidenze della legge 1966 tra le quali, all'articolo 1, è compresa anche quella che riguarda la riparazione e la ricostruzione di strade vicinali, comunali e provinciali. Il problema è stato approfondito in Commissione ed in quella sede dicemmo che per quanto riguarda questa esigenza, quella della viabilità, vi erano due tipi di intervento: un tipo di intervento che riguarda questo genere di strade (vicinali, comunali e provinciali), per le quali provvedeva direttamente lo Stato attraverso il Genio civile, ed un tipo di intervento per quanto riguarda le strade statali ANAS, per le quali interveniva direttamente l'ANAS. Si aggiungeva altresì che per quanto riguarda la prima categoria di opere viarie (strade vicinali, comunali e provinciali), nonostante la legge preveda come principio che in forza della legge 1955 devono essere fatte attraverso il Genio civile, è fatta salva ai comuni e alle provincie che dimostrino di avere gli uffici tecnici attrezzati adeguatamente la facoltà di fare la richiesta al Ministero per essere concessionaria della esecuzione di queste opere. Quindi non solo a norma dell'articolo 11 si provvede a queste esigenze — e si provvede anche dal punto di vista finanziario con adeguate dotazioni —, ma è previsto altresì, a norma della legge precedente, che, laddove i comuni lo vogliono, possono eseguire queste strade documentando solo che hanno degli uffici tecnici adeguati.

Per queste ragioni credo che l'emendamento sia precluso. Comunque, anche se non si volesse considerare precluso, credo che per le medesime ragioni lo si debba respingere.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti, mantiene il suo emendamento?

B E N E D E T T I . Dopo le dichiarazioni del relatore circa l'interpretazione dell'articolo 11 del decreto-legge, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Deve allora intendersi ritirato anche l'emendamento n. 20.2, presentato dai senatori Benedetti, Filippa, Galante Garrone, Moranino, Bertoli, Maccarrone Antonino, Fabiani, Maderchi, Soliano e Cavalli, tendente ad aggiungere, dopo l'ultimo comma dell'articolo 20 del decretolegge, il seguente:

« Alle provincie ed ai comuni i contributi statali vengono assegnati sulla base dei danni effettivi che verranno accertati dai rispettivi uffici tecnici ».

20.2

Da parte dei senatori Boano, Zugno, Donati, Treu, Baldini, Berthet e Burtulo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', Segretario:

Al primo comma, al punto 2), dell'articolo 12 del decreto-legge, aggiungere il seguente capoverso:

« Per il ripristino o la sistemazione delle strade poderali e interpoderali di cui alla lettera b) del primo comma dell'articolo 1 e al secondo comma dell'articolo 8 della 60^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

legge 21 luglio 1960, n. 739, gli interessati possono essere autorizzati dall'Ispettorato provinciale per l'agricoltura competente per territorio a provvedervi direttamente con contributi fino ad un massimo di lire 600 mila per le strade interpoderali e di lire 300 mila per quelle poderali.

A tale scopo il presidente del Consorzio, ove questo sia legalmente costituito, o un delegato degli utenti della strada interessata dovrà produrre apposita domanda in carta libera all'Ispettorato provinciale per la agricoltura con firma autenticata dal sindaco o da un pubblico ufficiale ».

21.4

PRESIDENTE. Poichè successivi emendamenti contemplano anche la materia considerata nell'emendamento n. 21.4 si dia lettura anche di tali emendamenti.

GERMANO', Segretario:

Dopo il primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge, inserire i seguenti:

« Le sovvenzioni previste al comma precedente sono concesse nella misura massima di 450.000 lire per ettaro di terreno investito a colture viticole, frutticole, orticole, quando, oltre alle perdite delle anticipazioni colturali, siano necessari lavori di risistemazione superficiale del terreno.

Ai conduttori delle aziende agricole i cui terreni per effetto delle calamità verificatesi nell'autunno 1968 non abbiano potuto essere seminati nell'annata agraria 1968-69 con la conseguente perdita totale del reddito, oltre alla sovvenzione per la perdita delle anticipazioni colturali è concesso un indennizzo di 120.000 lire per ettaro. Per la ripresa della viabilità minore, strade interpoderali e poderali possono essere concesse sovvenzioni fino ad un massimo di lire 500.000 per le strade interpoderali e di lire 300.000 per quelle poderali. Per le strade interpoderali il sussidio verrà concesso al Presidente del Consorzio ove questo sia costituito, ovvero all'insieme degli utenti in elenco nominativo firmato dal sindaco del Comune ».

21. 1 Compagnoni, Benedetti, Filippa,
Galante Garrone, Moranino,
Bertoli, Maccarrone Antonino, Fabiani, Maderchi, Soliano, Cavalli, Cuccu

Dopo il primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge, inserire i seguenti:

« È concessa la sovvenzione nella misura massima di lire 300 mila per ettaro di terreno investito a colture vitivinicole e frutticole, lire 200 mila per ettaro per le colture orticole, quando oltre alla perdita delle anticipazioni colturali, siano necessari lavori di risistemazione superficiale del terreno o di reimpianto anche parziale. Per la spesa si farà fronte con il finanziamento previsto al punto 1) del presente articolo.

Ai conduttori delle aziende agricole i cui terreni per effetto delle calamità verificatesi nell'autunno 1968 non abbiano potuto essere seminati nell'annata 1968-69, con conseguente totale perdita del reddito, oltre alla sovvenzione per la perdita delle anticipazioni colturali è concesso un indennizzo di lire 60 mila per ettaro. Per la spesa si farà fronte col finanziamento previsto al punto 3) del presente articolo.

Per la ripresa della viabilità minore, delle strade poderali e interpoderali, sistemazione del piano viabile, opere d'arte, sono concesse sovvenzioni fino a un massimo di lire 600.000 per le strade interpoderali e di lire 300.000 per quelle poderali. La domanda dovrà essere trasmessa all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura il quale, accertata l'entità del danno, provvede al pagamento del contributo. Il contributo verrà concesso al Presidente del Consorzio ove questo esista, ovvero a un delegato indicato dagli utenti e risultante dall'elenco nominativo firmato dal sindaco del Comune. Quando l'entità del danno supera l'importo di lire 1.000.000 è concesso il diritto ai danneggiati di usufruire delle provvidenze previste al punto 2) del presente articolo avvalendosi della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni ed integrazioni, rinunciando alle

21 GENNAIO 1969

agevolazioni previste nel presente comma. Alla spesa si farà fronte con il finanziamento previsto al punto 2) del presente articolo.

21.3 Buzio, Banfi, Bermani, Maier, Formica, Fossa, Cipellini

PRESIDENTE. Il senatore Boano ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

BOANO. L'emendamento presentato da me e da altri colleghi deriva da una rimeditazione dell'emendamento presentato dal collega Buzio e da altri suoi colleghi. Esso considera soprattutto l'aspetto insito nel terzo comma dell'emendamento del senatore Buzio, ritenendosi non particolarmente rilevante quella parte dell'emendamento laddove si chiede un intervento per l'ammontare di 300 mila lire per il ripristino dei terreni coltivati a vigneto e di 200 mila lire per il ripristino dei terreni coltivati a colture orticole, in quanto ci è parso che questa prima parte dell'emendamento del collega Buzio sia superato da disposizioni più favorevoli contenute nel primo articolo della legge n. 739, laddove si presuppone un intervento per tali scopi dell'80 per cento a carico dello Stato. Invece ci è parso più meritevole di attenzione il terzo comma laddove si parla di strade poderali e di strade interpoderali. A questo fine ci è parso che il criterio da seguire in primo luogo fosse quello dell'immediata erogazione dei finanziamenti trattandosi appunto di opere di pronto intervento.

Sappiamo che attualmente le strade interpoderali quando necessitano di ripristino devono sottostare ad una procedura che, anche per il fatto di risalire come competenza agli Ispettorati compartimentali per l'agricoltura, comporta tutta una serie di dilazioni defatiganti; prova ne sia che attualmente in Piemonte sono ancora da sistemare le strade interpoderali e poderali danneggiate dalle alluvioni del 1966. Di conseguenza abbiamo pensato di rivendicare innanzitutto alla competenza degli Ispettorati provinciali per la agricoltura la cura di questo ripristino, proprio al fine di soddisfare questa esigenza di intervento immediato. Ci si potrà obiettare che nel nostro emendamento si fa ricorso a due tipi di intervento, in quanto da un lato si contempla l'intervento dello Stato per l'80 per cento, dall'altro l'esecuzione di opere per conto totale dello Stato, ma occorre far notare che questo parallelismo è anche nella legge n. 739; in essa infatti all'articolo ottavo si stabilisce che, qualora non dovesse determinarsi la forma di intervento più favorevole, cioè il ripristino a cura totale dello Stato, si debba risalire alla forma di intervento previsto dall'articolo 1, cioè il ripristino con contributo da parte dello Stato fino all'80 per cento della spesa.

Ripeto, qui siamo di fronte ad una esigenza d'immediato intervento e non si vede come debba determinarsi una dilazione, come in effetti è già in atto, di tre anni per apporre un po' di ghiaia o risistemare brevi tratti di fondo stradale eroso dalle alluvioni. Possono a tal fine essere avanzate preoccupazioni concernenti la salvaguardia nella spesa del denaro dello Stato ma penso che, come ho già avuto modo di rammaricarmi in precedenza a proposito di questa legge la quale concede d'obbligo 500 mila lire anche a quegli artigiani e commercianti che abbiano essi stessi denunciato un danno appena di 20 o 30 mila lire, non debbano sussistere troppo accentuate preoccupazioni soprattutto trattandosi di opere che vengono eseguite per interessi collettivi e sotto il controllo, che noi sappiamo assiduo e vigile, degli ispettorati provinciali per l'agricoltura.

Il Parlamento insomma deve essere posto di fronte a questo problema: se cioè, nell'ambito di una spesa che fa carico alla stessa legge ricordata nell'articolo 21 ed entro limiti estremamente modesti, debba consentire che opere di impellente necessità comportino una dilazione di tre anni, oppure avvengano in modi più sbrigativi e rapidi, pur con i necessari controlli, effettuabili, come necessario, nel giro di poche settimane.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Boano e di altri senatori.

TRABUCCHI, relatore. La questione delle strade poderali e interpoderali è trattata da vari settori e da vari emen-

21 GENNAIO 1969

60^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

« sono concesse sovvenzioni fino ad un massimo di lire 600 mila per le strade interpoderali e di lire 300 mila per quelle poderali. La domanda dovrà essere trasmessa all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ... »; per il resto la formulazione è simile a quella contenuta nell'emendamento presentato dal senatore Boano e da altri senatori.

Si tratta, secondo noi, di inserire nell'emendamento proposto dal collega Boano la parte che riguarda le parole: « piano viabile, opere d'arte ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

TRABUCCHI, relatore. Il problema delle strade poderali e interpoderali indubbiamente esiste. Credo però che sia difficile poter valutare preventivamente i danni che possono aver subito le strade poderali e interpoderali perchè si tratta di strade che hanno qualche volta la caratteristica di opera d'arte, mentre qualche volta sono semplici strade senza alcuna caratteristica del genere.

Devo fare allora questa osservazione: tutto deve essere fatto con la somma di 9 miliardi che è prevista per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana, nonchè delle opere e degli impianti di carattere collettivo per le quali non c'è distinzione.

Allo stato attuale, quindi, purchè sia affermato che anche il ripristino delle strade poderali e interpoderali fa parte di quelle opere alle quali si deve provvedere nell'articolo 11 penso che sarebbe perfettamente inutile stabilire che possono essere concesse sovvenzioni fino ad un massimo di lire 600 mila per le strade interpoderali e di lire 300 mila per quelle poderali. Io sarei dell'opinione che basterebbe chiarire apertamente come tutte le opere citate nell'emendamento sono comprese nella previsione di spesa di 9 miliardi di cui 1.500 milioni — pochi — destinati alla bonifica montana e 7.500 — pochi — alla bonifica di pianura.

Vorrei sentire, dato che abbiamo qui il Ministro dell'agricoltura, se egli, che è re-

damenti. Quindi penserei, con una modesta proposta, eventualmente di sentire anche quello che dicono gli altri proponenti sul medesimo argomento, perchè la risposta deve essere sempre la stessa; se ne parla in un emendamento Buzio, se ne parla in un emendamento Compagnoni, Benedetti, eccetera, solo con differenze perchè, mentre il senatore Buzio propone, come il senatore Boano, 600 mila lire per le interpoderali e 300 mila per le poderali, invece un altro si accontenta di 500 mila lire per le interpoderali e 300 mila per le poderali, considerate anche dal senatore Buzio queste ultime come un massimo. C'è poi ancora un emendamento, mi pare, di un altro collega che propone le stesse cose; quindi penserei che sarebbe opportuno su questo punto sentire anche l'opinione del senatore Buzio e del senatore Benedetti; dopo di ciò si potrebbero riconsiderare tutti e tre gli emendamenti insieme.

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Condivido l'opinione che il collega Boano ha espresso in merito alla questione del finanziamento dei contributi per le strade poderali.

B U Z I O. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B U Z I O . Sono d'accordo sul contenuto dell'emendamento presentato dal collega Boano. Occorre, però, qualche chiarimento. Il nostro emendamento tecnicamente pare più idoneo in quanto parla di interventi sulle strade interpoderali e poderali, tenendo conto anche delle necessità che si possono incontrare quando si riparano queste strade, che richiedono l'esecuzione di piccoli lavori da farsi come, ad esempio, dei ponticelli, eccetera. Il nostro emendamento suona così: « Per la ripresa della viabilità minore, delle strade poderali e interpoderali, sistemazione del piano viabile, opere d'arte » — intendo con ciò qualche muro o qualche ponticello —

21 GENNAIO 1969

sponsabile del settore, ritiene necessaria questa specifica distinzione delle strade poderali e interpoderali da tutto il resto dei lavori di bonifica, di sistemazione, di ripristino e di bonifica dei fondi. Se essa sarà necessaria, la Commissione non avrà nessuna difficoltà ad ammetterla, ma se rappresentasse semplicemente un impiccio, dato il concetto ampio con cui è fatto lo stanziamento, allora la Commissione che si propone soprattutto di facilitare il ripristino e la producibilità dei terreni sarebbe contraria,

Pertanto, con questa visione, mi rimetto all'opinione del Ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , *Munistro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere se la discussione che sta svolgendosi sugli emendamenti all'articolo 21 è da considerarsi, a questo punto, comprensiva di tutti gli emendamenti e di ogni emendamento considerato nella sua interezza. Infatti, qui si parla — se ho ben capito — del problema relativo alle strade poderali e interpoderali, che è considerato come terzo punto, dirò così, dell'emendamento presentato dal senatore Compagnoni e dell'emendamento presentato dal senatore Buzio e come contenuto dell'intero emendamento Boano.

Ora io non so se i colleghi Compagnoni e Buzio mantengono fermo anche il punto primo e il punto secondo dei rispettivi emendamenti; perchè se li mantengono fermi io darei una risposta complessiva a tutti gli emendamenti punto per punto; se invece essi si riservano di svolgerli in un secondo momento crederei che anche per l'economia della discussione valga la pena di illustrare tutti gli emendamenti in modo che il Ministro dia una risposta globale.

È chiaro che dalla stessa lettura degli emendamenti si capisce la loro portata e il loro significato; e il Ministro è in grado di rispondere anche senza il precedente svolgimento, qualora gli onorevoli colleghi rinuncino appunto allo svolgimento di questa prima parte dei loro emendamenti e li considerino tuttora validi.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti, lei è d'accordo?

B E N E D E T T I . Siamo d'accordo con questo criterio. Dato che la materia è completamente simile si può fare una sola discussione per tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il senatore Buzio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

B U Z I O . Per quanto riguarda il primo comma dell'emendamento, quello relativo alle 300 mila lire per ettaro di terreno investito a colture vitivinicole e frutticole, e alle 200 mila lire per ettaro per le colture orticole, io posso essere d'accordo col collega Boano in quanto ho visto che la legge numero 739 del 1960 prevede un contributo dell'80 per cento, con la possibilità di ricostruire i vigneti ed i frutteti che sono stati distrutti. Basterebbe un impegno formale da parte dell'onorevole Ministro nel senso che effettivamente verranno date disposizioni agli organi periferici del Ministero dell'agricoltura affinchè tengano conto della legge suddetta nei confronti delle domande presentate dai coltivatori alluvionati.

Altrettanto si può dire per quanto concerne il secondo comma che riguarda i seminativi. Effettivamente la legge opera in tal senso e dà la possibilità di ottenere il contributo dell'80 per cento. Si tratta però di avere da parte dell'onorevole Ministro l'impegno formale che darà agli organi provinciali la disposizione affinchè le domande vengano tenute in debita considerazione, soprattutto quelle di agricoltori che possono dimostrare, magari con una dichiarazione del sindaco, che la perdita del vigneto e del frutteto è avvenuta a causa dell'alluvione.

Per quanto riguarda il terzo comma, che ho già illustrato, chiedo che nell'emendamento del senatore Boano vengano aggiunte le parole: « piano viabile, opere d'arte », e che venga cambiata la formula ed anzichè dire: « gli interessati possono essere autorizzati », 60° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

si dica: « sono autorizzati dall'Ispettorato provinciale per l'agricoltura competente per territorio a provvedere ». Questa è la modifica che chiediamo.

Quindi riassumendo: proponiamo di aggiungere, dopo le parole: « delle strade poderali e interpoderali » le altre: « piano viabile, opera d'arte » nonchè di sostituire la espressione: « gli interessati possono essere autorizzati » con l'altra: « gli interessati sono autorizzati » e la parola: « provvedervi » con l'altra: « provvedere ».

PRESIDENTE. Senatore Boano, accetta le modifiche proposte dal senatore Buzio?

BOANO. Accetto le modifiche.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione sostanzialmente ha già detto il suo parere; non ha niente in contrario se il Ministro dell'agricoltura ritiene che questo sia utile, purchè sia tutto compreso nel piano generale della spesa e non si vada oltre i limiti che sono stati stabiliti.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

VALSECCHI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, mi pare di poter rispondere al contenuto dei vari emendamenti. Dirò subito che gli emendamenti all'articolo 21, quelli segnati con i numeri 21.1 e 21.3 incominciano con il chiedere che le sovvenzioni previste siano concesse nella misura massima. Orbene la locuzione « Le sovvenzioni previste al comma precedente » introduce un termine improprio. Esiste una differenza fra sovvenzione e contributo, e la diversità è ben nota alla legislazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La sovvenzione è l'intervento immediato per cui l'Amministrazione anticipa la spesa o parte della spesa occorrente per la rimessa a coltura del terreno; pertanto non può non essere proporzionata alla estensione delle colture danneggiate. Noi di sovvenzioni ci siamo preoccupati con l'altro provvedimento. Succede, poi, alla sovvenzione la corresponsione del contributo; con il quale, nei casi in cui venga accertata la necessità di risistemazione superficiale dei terreni, si provvede ad erogare agli operatori agricoli le somme occorrenti, questa volta in proporzione alla spesa necessaria per la esecuzione dei lavori stessi.

Concetto base su cui si regola quindi la sovvenzione è la estensione delle colture danneggiate; il concetto, invece, che regola il meccanismo dei contributi è l'entità della spesa. Non è pertanto possibile stabilire in via preliminare l'importo forfettario del contributo da assegnare senza far luogo agli accertamenti per la spesa dei lavori da eseguire: la quale spesa potrebbe essere in taluni casi anche determinata in misura superiore alle somme indicate nell'emendamento.

Per queste considerazioni, che obbediscono ad una tradizionale e logica sistematica della nostra legislazione, ma soprattutto, a me pare, ad una rigorosa sistematica della logica del buon senso, io mi debbo dichiarare contrario a questa prima parte degli emendamenti. L'intervento richiesto con il secondo comma, poi, non si giustifica, perchè gli eventi si sono verificati in un periodo che ha consentito la semina per l'annata agraria 1968-69 e comunque perchè, semmai, riuscirebbe ad incoraggiare gli inattivi a tutto scapito di coloro che sono stati attivi ed hanno operato a tempo debito la necessaria semina.

Veniamo adesso al punto che costituisce la parte più larga degli interventi fin qui svolti, cioè alla viabilità minore. Ci vengono suggeriti nuovi modi di intervento, che lasciano, quanto meno, perplessi. La viabilità minore, per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, beneficia di contributi specifici. In particolare, per quanto riguarda le strade poderali, è previsto il contributo, di cui alla lettera b) dell'articolo primo della legge n. 639, cioè della legge fondamentale in materia di alluvioni. Tale contributo può arrivare fino all'80 per cento della spesa e

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

viene amministrato dall'Ispettorato provinciale. Per quanto concerne le strade interpoderali è prevista, invece, la esecuzione a totale carico dello Stato per l'articolo 8 della stessa legge, e dal momento che si tratta di una spesa a totale carico dello Stato, ricade nella competenza diretta dell'organo regionale. Abbiamo quindi due strumenti attraverso i quali si interviene con l'80 per cento per le strade poderali, o al 100 per cento dallo Stato per le strade interpoderali. Che cosa si viene adesso a proporre? Si viene a proporre che per il ripristino e la sistemazione delle strade poderali e interpoderali si possono concedere contributi fino ad un massimo di 600 mila lire per le strade interpoderali e di 300 lire mila per le strade poderali. Io mi domando il senso e la portata e il modo col quale si spiegano e si governano questi contributi e come si illustra la asserita necessità di sveltimento della procedura, prevedendosi invece, come io prevedo, procedure ancora più lunghe. Poniamoci subito una domanda interpretativa: questi contributi sono da intendersi in senso assoluto o si commisurano alle percentuali in vigore? Sono, in questo caso, anticipazioni sul dovuto o sono limitate a se stesse? Se sono limitate a se stesse, evidentemente lasciamo la scelta del tipo di finanziamento all'interessato; il quale viene collocato su due piani diversi. Se si ritiene necessario l'intervento al di sotto delle 300 o delle 600 mila lire, si avrebbe una copertura al 100 per cento, o più. Se, invece, si va oltre le cifre ricordate si può avere, al massimo, l'80 per cento ove si tratti di strade poderali. Ma indipendentemente da questa dubbia e non giustificabile facoltà di scelta che viene rimessa al danneggiato, col proposto sistema non si introduce una semplificazione della procedura, ma un aggravio. Ove infatti questi contributi siano da considerare anticipazioni, è chiaro che esse, erogate in prima istanza, vengono poi contabilizzate e conguagliate solo a seguito della presentazione e della approvazione del progetto, della esecuzione dei lavori e della liquidazione finale. Si ritorna quindi una doppia volta sulla stessa materia, si porta sulla stessa un doppio esame; una prima volta in

via sommaria e una seconda in via definitiva. Proprio al contrario di quanto avviene oggi che ci è consentito di potere esaminare, in una sola volta, l'entità del danno, la natura dell'intervento e la misura del contributo, e le modalità della sua erogazione.

Quindi noi andiamo a ricercare, onorevoli colleghi, dei rimedi che fanno più male del danno cui vorrebbero rimediare, ammesso e non concesso che sia vera l'asserzione che per arrivare alla conclusione queste pratiche impiegano tre anni. Aggiungerò in proposito che una rapida indagine fatta fare dai miei uffici, mi assicura che finora non è stata presentata nessuna domanda circa i danni che ci interessano. Ed è chiaro che mancando la domanda manca l'atto introduttivo di qualsivoglia procedura positiva e questa non potrà mai iniziare finchè non verrà presentata la domanda. In definitiva l'individuazione delle cause per cui i tempi diventano lunghi è un fatto complesso, dal momento che dobbiamo cominciare ad esaminare se sia stata in tempo debito o se addirittura. non sia stata presentata la domanda.

Comunque il Ministero ritiene che queste procedure, oltre che porre su piani squilibrati soggetti che hanno legittimi, identici diritti, servono soltanto ad allungare le procedure di liquidazione definitiva.

Vi è poi un problema di copertura, non valutabile, nè risolto.

Vorrei pregare — per queste osservazioni che ritengo sensate — gli onorevoli colleghi di non insistere su questo emendamento, assumendomi, per quanto riguarda la mia responsabilità, l'impegno, in questi casi particolari, di richiamare gli uffici periferici e, nella misura in cui sono corresponsabili, gli uffici centrali a dare il massimo impulso possibile, affinchè le cose possano essere sistemate più rapidamente.

Questo è l'impegno di carattere amministrativo, che mi posso assumere e che credo potrebbe valere a soddisfare la ragione della richiesta avanzata con questi emendamenti, che è una invocazione a fare il più presto possibile.

B U Z I O. Domando di parlare.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B U Z I O . Ringrazio il signor Ministro per le assicurazioni da lui date circa l'impegno per lo svolgimento delle pratiche attraverso gli organi provinciali. Comunque vorrei far presente al signor Ministro che la legge che stiamo discutendo non è impostata sul concetto del risarcimento del danno. Abbiamo detto infatti che si tratta di una legge per la ripresa delle attività economiche e noi, quando nel nostro emendamento ci riferiamo alle strade poderali, ci riferiamo alla ripresa dell'attività agricola.

Se non ho capito male, mi pare che lei, onorevole Ministro, abbia detto che fino ad oggi non sono state presentate domande in proposito; ebbene le posso assicurare che decine e decine di agricoltori si sono rivolti all'Ispettorato agrario il quale ha detto di rivolgersi all'Ispettorato compartimentale perchè è un compito che riguarda appunto l'Ispettorato compartimentale. Con quelle procedure che prevede la legge, dal 1966 ad oggi, nella mia provincia, come anche in altre, non si è fatto nulla. Ci sono infatti ancora i soldi a disposizione e quel poco che si è fatto riguarda gli appalti per delle strade poderali o interpoderali, appalti fatti un mese fa e che verranno eseguiti, penso, nella primavera inoltrata. Pertanto dal 1966 sono passati tre anni. Pensi, signor Ministro, l'agricoltore che aveva bisogno di riparare la strada, per andare nella sua casa o nel podere a lavorare, in quali condizioni si trovava. Allora che cosa ha fatto questo agricoltore? Ha riparato la strada e spera che per questa sua opera, ad un certo momento, riceva un contributo.

Noi non abbiamo parlato di rimborso di tutta la spesa; infatti, se lei ha letto il mio emendamento avrà notato che in esso si parla rimborso fino a 600 mila lire per le strade interpoderali e fino a 300 mila per le strade poderali quando il danno non supera il milione, in quanto dopo il milione l'agricoltore può ricorrere alla legge n. 739.

Resta inteso che, quando sarà concesso il contributo, da questo verranno detratte le 300 mila o le 600 mila lire già intascate. Pertanto si tratta di una procedura che in

effetti vuole cercare di risolvere questo problema. Lei, signor Ministro, infatti sa — e c'è in proposito una relazione dell'Ispettorato agrario provinciale — che in Alessandria vi sono 40 chilometri di strade poderali ed interpoderali e per 40 chilometri vi possono essere un centinaio di utenti, per cui moltiplicando per 400 mila, si può arrivare a 40 milioni di spesa: con questa somma si potrebbe risolvere il problema. O vogliamo, invece, adoperare l'altra procedura, molto più lunga, che non dà possibilità di soddisfare gli interessati danneggiati e che costa un 10 o un 20 per cento di progettazione, salvo poi aspettare 3 anni per avere il contributo? Per queste ragioni ritengo che l'emendamento debba essere mantenuto.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti, mantiene il suo emendamento?

BENEDETTI. Sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Buzio.

PRESIDENTE. Senatore Boano, mantiene il suo emendamento?

BOANO. Ritiro il mio emendamento. Tuttavia, poichè questo risulta modificato dalle proposte del senatore Buzio, occorre che il senatore Buzio dichiari se fa suo lo emendamento.

B U Z I O . Faccio mio l'emendamento n. 21.4 del senatore Boano, nel testo da me modificato.

PRESIDENTE. Invito allora la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Boano e fatto proprio dal senatore Buzio, secondo il testo modificato.

TRABUCCHI, relatore. Vorrei chiedere ai proponenti ed al Ministro se, una volta posta la questione in limiti abbastanza chiari, per quanto riguarda le strade poderali ed interpoderali, non sia possibile inserire nel testo una frase di questo genere: « ivi compreso il ripristino delle strade poderali ed interpoderali e quello delle opere

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

d'arte relative ». Mi sembra infatti che il punto principale sia che non si vuole che insorgano difficoltà in sede di esecuzione. Si potrebbe inoltre introdurre una aggiunta stabilendo che, a valere su quello che sarà il contributo, può essere data un'anticipazione fino al limite di 300 o di 500 mila lire.

Questa è la domanda che rivolgo ai proponenti ed al Ministro. In caso di risposta affermativa potremmo riunirci per stabilire la formula più adatta mentre tutti insieme votiamo per il Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

V A L S E C C H I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Onorevole Presidente, credevo di essere stato abbastanza chiaro nel dire al Senato che questa procedura porta ad un duplice esame della stessa situazione. Non vi fate illusioni: non ci sarà nessufunzionario che autorizzerà la spesa di 300 o 500 mila lire se non avrà accertato come e perchè deve spendere. Infatti, al momento in cui facesse un'anticipazione non suffragata dai necessari accertamenti, ne potrebbe subire eventuali conseguenze dannose.

Io mi domando se vale la pena di appesantire la procedura per 300 mila lire. Mi domando inoltre che significato abbia preoccuparsi di opere d'arte per 300 mila lire e sfido chiunque a dirmi se esistono opere d'arte, e quante ne esistono, di qualche significato, che non superino la spesa di 300 mila lire. Quello che è certo è che andremo ad instaurare una doppia procedura.

Aggiungerò che esperimenti di questo genere furono già fatti, con altra misura, al tempo della legge per la Calabria. Ebbene ancora oggi si sta accertando il fondamento delle anticipazioni per poter pervenire alla liquidazione degli anticipi erogati. Voi portereste, quindi, questa gente, che credete di beneficiare, a dover aspettare per tempi più lunghi.

Aggiungo inoltre che mi riservo di accertare quanto avviene ad Alessandria. Comunque, se si tratta di strade poderali, competenti sono gli Ispettorati provinciali. E se l'ispettore provinciale di Alessandria demanda la questione all'ispettore regionale di Torino, perchè non è in grado di rispondere alle richieste di strade poderali, vuol dire che non sa il suo mestiere, ed il Ministro provvederà, perchè la competenza delle strade poderali fa capo agli organi provinciali. Quando invece si tratta del contributo al cento per cento dello Stato, indipendentemente dalla spesa, la competenza è dell'Ispettorato regionale. Ma se voi proprio per questi piccoli interventi (un milione, 300 mila lire, 500 mila lire di anticipazione massima a seconda del tipo di strade) volete introdurre una procedura di doppio accertamento con l'idea di raccorciare i tempi — ve lo ripeto — sbagliate. Vorrei che il Ministro una volta tanto fosse creduto, se non come Ministro, per lo meno come uomo di buon senso che ritiene che non ci sarà nessun funzionario che erogherà una lira se non sulla scorta di una sicura istruttoria. È nota ancora l'impossibilità di calcolare l'ammontare della spesa.

Vi prego quindi di stare al testo del Governo e di accettare l'invito di respingere l'emendamento

PRESIDENTE. Senatore Buzio, mantiene l'emendamento?

BUZIO. Volevo precisare che, per le strade interpoderali, la competenza è dell'Ispettorato compartimentale, mentre per le poderali la competenza è dell'Ispettorato provinciale. Si tratta di un problema che io ho affrontato nel 1966 quando, disgraziatamente, nella mia provincia sono venute le alluvioni. Mi pare che, in definitiva, il fatto di poter dare immediatamente un contributo non è farne abuso perchè nel mio emendamento è chiaro che il contributo viene dato quando l'interessato fa regolare domanda all'Ispettorato agrario, il quale, tramite i suoi funzionari, va a controllare il danno e quindi, dopo averlo accertato, se il danno è di 100.000 lire gli dà 100.000 lire, se è di 300.000 gliene dà 300.000 per le poderali e altrettanto per le interpoderali.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

PRESIDENTE. Vogliamo soltanto sapere da lei se mantiene l'emendamento Boano che lei ha fatto proprio, per poi metterlo eventualmente ai voti.

BUZIO. Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato e poi ritirato dal senatore Boano e successivamente fatto proprio dal senatore Buzio, nel testo modificato dallo stesso senatore Buzio, emendamento

non accolto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per effetto della votazione testè avvenuta sono assorbite le parti degli emendamenti n. 21.1 e n. 21.3 che si riferiscono alle strade poderali e interpoderali, mentre restano ferme le altre parti degli emendamenti stessi.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Presidenza del Presidente FANFANI

Votazione per la nomina di 18 membri dell'Assemblea unica delle comunità europee (Parlamento europeo)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la nomina di diciotto membri dell'Assemblea unica delle comunità europee (Parlamento europeo).

Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo spoglio delle schede di votazione.

(Sono estratti i nomi dei senatori: Varaldo, Tedesco, Bosso, Petrone, Accili).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Arena, Argiroffi, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Balbo, Baldini, Banfi, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Bloise, Bo, Boano, Bonadies, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Bosco, Bosso,

Brambilla, Brugger, Brusasca, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavalli, Cengarle, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppo, Coppola, Corrao, Corrias Alfredo, Crollalanza, Cuccu,

Dal Falco, D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marsanich, De Marzi, De Matteis, Deriu, De Vito, De Zan, Dinaro, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari Francesco, Filetti, Filippa, Finizzi, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fossa, Franza, Fusi,

Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Grimaldi, Guanti,

Illuminati,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Penna, Latanza, Levi, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lucchi, Lugnano,

Macaggi, Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Mancini, Manenti, Mannironi, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Menchinelli, Merloni, Minel-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

la Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Murmura,

Naldini, Nencioni, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pauselli, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pella, Perna, Perri, Perrino, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Sammartino, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Sema, Senese, Signorello, Soliano, Sotgiu, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tansini, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Togni, Tolloy, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venanzi, Venturi, Veronesi, Verrastro, Verzotto, Vignola, Vignolo, Volgger,

Zaccari, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bellisario, Chiariello, Ferroni, Marcora, Morino, Rossi Doria, Santero, Zannier.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di 18 membri dell'Assemblea unica delle comunità europee (Parlamento europeo) ed invito i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Votazione per la nomina: a) di nove membri effettivi dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; b) di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di nove membri effettivi e di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo spoglio delle schede di votazione per i nove membri effettivi.

(Sono estratti 1 nomi dei senatori: Di Prisco, Filetti, Baldini, Maccarrone Antonino, Secchia).

Estraggo ora a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo spoglio delle schede di votazione per i nove membri supplenti.

(Sono estratti i nomi dei senatori: Zuccalà, Argiroffi, Berlanda, Scelba, Naldini).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Albanese, Albertini, Alessandrini, Andò, Angelini, Arcudi, Arena, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Balbo, Baldini, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Bloise, Boano, Bonadies, Bonaldi, Bosso, Brugger, Brusasca, Burtulo, Buzio.

Cagnasso, Caroli, Caron, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavezzali, Cengarle, Cerami, Cifarelli, Cipellini, Codignola, Colella, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza,

Dal Falco, D'Andrea, Darè, De Leoni, Del Nero, De Luca, De Marsanich, De Marzi, De Matteis, Deriu, De Vito, De Zan, Dinaro, Dindo, Donati,

Fada, Falcucci Franca, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Filetti, Finizzi, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fossa,

Garavelli, Gatto Eugenio, Genco, Germanò, Giraudo, Grimaldi,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Penna, La Rosa, Latanza, Limoni, Lisi, Lo Giudice, Lombardi, Lucchi,

Macaggi, Maier, Mancini, Mannironi, Martinelli, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Merloni, Minnocci, Montini, Morandi, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

Oliva, Orlando,

Pala, Palumbo, Pauselli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Perri, Perrino, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Pozzar, Premoli,

Ricci, Ripamonti, Rosa, Russo,

Salari, Sammartino, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Scipioni, Segnana, Senese, Signorello, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli,

Tanga, Tansini, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tesauro, Tiberi, Togni, Tolloy, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu,

Valsecchi Athos, Varaldo, Venturi, Veronesi, Verrastro, Verzotto, Vignola, Volgger, Zaccari, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bellisario, Chiariello, Ferroni, Marcora, Morino, Rossi Doria, Santero, Zannier.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE, Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di nove membri effettivi e di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed invito i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

In attesa di poter comunicare i risultati delle votazioni sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,50).

Risultati di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di 18 membri dell'Assemblea unica delle comunità europee (Parlamento europeo):

Votanti			271
Maggioranza			136

Hanno ottenuto voti i senatori:

Ricci .								259
Giraudo								258
Santero								256
Zaccari								256
Noè .								255
Scardaco	cio	ne						254
Boano								253
Cifarelli								253
Scelba								253
Bermani								248
Samarita	ani							240
Tolloy								240
Biaggi								239
Bertoli								238
Jannuzzi	R	aff	ae!	le				237
D'Angelo	sa	nte	٠.					233
Parri .							•1	233
Scoccima	arr	o						232
D'Andrea	a							19
Voti di	ien	arc						5
Schede l	_			•	•	•	•	1
			TC.	٠	•	•	•	1
Schede 1	ıuı	1e	•	•	٠	•	•	1

Risultano eletti i senatori: Ricci, Giraudo, Santero, Zaccari, Noè, Scardaccione, Boano, Cifarelli, Scelba, Bermani, Samaritani, Tolloy, Biaggi, Bertoli, Jannuzzi Raffaele, D'Angelosante, Parri e Scoccimarro.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di nove membri effettivi dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Votanti Maggioranza						175 88
Hanno ottenuto v	oti	i	se	nat	ori	i:
Berthet						153
Pecoraro .						152
Bettiol						151
Salari						151
Treu						150
Jannuzzi Onof	ric)				147
Dindo						133
Cavezzali .						127
Fossa						123
Voti dispersi						19

Schede bianche . .

_ _

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

Risultano eletti i senatori: Berthet, Pecoraro, Bettiol, Salari, Treu, Jannuzzi Onofrio, Dindo, Cavezzali e Fossa.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di nove membli supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Votanti				,				175
Maggiora	anz	za						88
Hanno otten	uto	o v	oti	i	ser	nat	ori	:
Pelizzo								148
Cuzari								147
Spigarol	i							147
Dal Cant	tor	l						146
Genco								145
Tanga								143
Catellani								127
Tansini								123
Premoli								119

Risultano eletti i senatori: Pelizzo, Cuzari, Spigaroli, Dal Canton, Genco, Tanga, Catellani, Tansini e Premoli.

27

16

Voti dispersi

Schede bianche

Per lo svolgimento di una interpellanza

MADERCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Nei giorni scorsi, signor Presidente, nella zona EUR di Roma e nel comune di Cerveteri, mentre alcuni giovani distribuivano dei volantini per chiedere il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, sono intervenuti i carabinieri e hanno sequestrato il materiale diffidando i giovani. Non so quali altri provvedimenti siano stati presi, almeno per quanto è a mia conoscenza. Hanno affermato tra l'altro che questo loro intervento era determinato da una richiesta pervenuta da parte del Ministro dell'interno. Non so esattamente come stiano le cose. Insieme con altri colleghi ho presentato un'interpellanza (79) su

questo problema che, come lei si rende conto, è di notevole gravità, in quanto investe problemi che riguardano la libertà democratica, civile del nostro Paese. Per questo, anche a nome dei colleghi firmatari, chiedo che sia fissata al più presto possibile la data dello svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Prenderò i dovuti contatti con il Governo per vedere quando è possibile fissare la data per lo svolgimento della sua interpellanza, tenuto conto dell'oggetto e dei rilievi da lei fatti in questo momento.

MADERCHI. La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORTORA, Segretario:

OSSICINI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANDERLINI, GATTO Simone, PAR-RI, LEVI, ALBANI, ANTONICELLI.

Il Senato,

in riferimento al progetto di riforma dell'università comunicato dal Ministro della pubblica istruzione alla stampa come tendente a risolvere la gravissima situazione nella quale si trova da lungo tempo l'università italiana;

preso atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro sulla necessità che su questo progetto si pronuncino, prima della sua definitiva formulazione, tutte quelle forze e quegli organismi che hanno un ruolo determinante nella vita dell'università italiana;

osservato che di fatto il Ministro ha consultato il Consiglio superiore della pubblica istruzione, la Consulta dei rettori, alcuni presidi e professori ordinari, ma non ha ancora consultato, nè ha prospettato le forme di consultazione, altre determinanti componenti del mondo universitario, e in particolare il movimento studentesco;

60° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

osservato, inoltre, in modo particolare, che alla base di tutte le rivendicazioni fatte dalle varie componenti del movimento studentesco c'è quella di poter preventivamente intervenire nella elaborazione della riforma dell'università:

osservato, infine, che rimane non comprensibile, per l'efficace e sollecita approvazione di una riforma universitaria, la mancata contemporanea presentazione di una riforma degli studi medi superiori, preliminari e determinanti per l'organizzazione degli studi universitari,

impegna il Ministro della pubblica istruzione e il Governo:

- 1) a presentare contemporaneamente, e non successivamente, al progetto di riforma universitaria quello della riforma delle scuole medie superiori;
- 2) in modo particolare a definire i modi e le forme di consultazione preventiva di tutte le componenti del mondo universitario, e in specie quelle del movimento studentesco, sul progetto di riforma dell'università affinchè tale riforma sorga dalla reale interpretazione delle esigenze dell'università italiana e non da una più o meno illuminata, ma paternalistica, interpretazione di esse. (moz. - 13)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TORTORA, Segretario:

GALANTE GARRONE, PARRI, CORRAO, MARULLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Sulla situazione attuale della giustizia in Italia.

In particolare, si desidera conoscere:

- 1) se e quali disegni di legge, oltre quelli già presentati al Parlamento, siano allo studio del suo Dicastero in merito alla riforma dei codici, dell'ordinamento giudiziario e dell'ordinamento penitenziario;
- 2) quale sia l'attuale situazione del cosiddetto « organico » della Magistratura, spe-

cie di quella giudicante; in concreto, quanti siano i magistrati destinati all'effettivo esercizio dell'attività giudiziaria (e come ripartiti per sedi, e con quale « carico » rispettivo di lavoro) e quanti i magistrati a tale attività sottratti perchè destinati all'esercizio di attività amministrative presso i vari Ministeri o presso altri organi (anche in tale ipotesi con specifica indicazione dei dati relativi); se per l'esame di tale situazione e per lo studio di ogni adeguata misura per il miglioramento della situazione stessa siano stati adottati o siano all'esame collegamenti continui e assidui fra il Ministero di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della Magistratura;

- 3) quali provvedimenti di carattere urgente si intende adottare per adeguare alle reali necessità gli organici del personale degli uffici giudiziari e per ammodernare le attrezzature di questi ultimi;
- 4) se e quali studi siano stati iniziati o siano previsti al fine di adeguare la legislazione tuttora vigente ai precetti della Costituzione e alle decisioni della Corte costituzionale;
- 5) se e quali provvedimenti, oltre al disegno di legge relativo alla difesa dei non abbienti, siano allo studio al fine di assicurare a tutti i cittadini, qualunque sia la loro condizione economica, l'effettiva tutela della legge e il concreto e sollecito riconoscimento dei loro diritti;
- 6) se e come si pensi di rinnovare sostanzialmente l'istituto del difensore d'ufficio nei procedimenti penali;
- 7) se e come si intenda rinnovare, ampliandone i compiti, l'arcaica istituzione dei giudici conciliatori, sostituendola con altra organizzazione di « giudici di pace » destinati, nelle controversie civili e penali di più limitata portata, ad applicare la legge;
- 8) se e quali provvedimenti siano stati adottati o siano allo studio per attrarre verso l'esercizio della Magistratura i giovani più preparati, superando ogni oggettivo limite derivante dalla provenienza di classe:
- 9) se e quali collegamenti siano stati adottati o siano all'esame fra il suo Dica-

21 GENNAIO 1969

stero e gli Ordini forensi, per un più ampio e penetrante esame della situazione sotto tutti i profili e per una conseguentemente più valida e meditata soluzione dei problemi della giustizia in Italia.

È ferma convinzione degli interpellanti che la soluzione di tali problemi, la cui gravità è rivelata, fra l'altro, da recenti e significativi episodi, si renda necessaria e urgente e debba rispondere all'esigenza primaria di adeguare tutte le leggi e gli ordinamenti ai precetti, troppo a lungo obliterati, della Costituzione della Repubblica. (interp. -77)

SPIGAROLI, LIMONI, BALDINI, LA RO-SA, BERTHET, BERTOLA, DE ZAN, ZAC-CARI, VENTURI, DONATI, BURTULO, SE-GNANA, MAZZOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

- 1) se, in relazione alla impellente necessità di creare nuovi posti-alunno per far fronte alle rilevanti crescenti carenze, non intenda introdurre nuove procedure per una più rapida utilizzazione di fondi resi disponibili dalla legge n. 641 del 1967 nel quinquennio 1967-71 per la costruzione di nuovi edifici scolastici ed universitari;
- 2) se, in considerazione delle gravi difficoltà derivanti dall'insufficienza dei fondi resi disponibili per il trasporto degli alunni della scuola media dalla legge n. 942 del 1966, non ritiene di presentare un provvedimento con cui venga per lo meno raddoppiata la spesa prevista per il corrente anno scolastico e per il prossimo;
- 3) se non ritiene che si debbano prendere urgenti iniziative allo scopo di sensibilmente attenuare l'attuale stato di precarietà del rapporto di impiego dei professori non di ruolo delle scuole secondarie statali mediante l'introduzione del principio dell'incarico a tempo indeterminato;
- 4) se, per realizzare una più ampia sistemazione nei ruoli del predetto personale — creando in tal modo le condizioni per un più efficiente funzionamento della scuola — non giudica opportuno adottare nuovi criteri per un rapido e puntuale adeguamen-

to del numero delle cattedre alla situazione di fatto;

- 5) se è stata portata a termine la prima fase dell'applicazione della legge n. 444 per l'entrata in funzione della scuola materna statale e con quali risultati per quanto concerne il numero complessivo delle scuole istituite e dei bambini che la frequentano,
- 6) se, in relazione alla benemerita ed insostituibile attività svolta dalle scuole materne non statali, che accolgono oltre il 50 per cento dei bambini dai tre ai sei anni, e considerando la generale povertà di mezzi economici di cui tali scuole dispongono, non valuta opportuno ed urgente presentare un provvedimento per un adeguato aumento delle somme stanziate, per il funzionamento di tali scuole, dalla legge n. 444 del 1968. (interp. 78)

MADERCHI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI, BUFALINI, PERNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se risponde a verità che egli abbia diramato una circolare alle autorità di pubblica sicurezza disponendo l'immediata repressione di ogni iniziativa tendente ad ottenere il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, disarmo richiesto da tanta parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche.

Gli interpellanti chiedono anche di conoscere se il sequestro di volantini e le diffide compiute a danno di giovani nella località « Decima » di Roma e nel comune di Cerveteri ad opera delle locali stazioni dei carabinieri siano da collegarsi a tali direttive.

Chiedono, infine, se non ritenga opportuno revocare immediatamente le disposizioni impartite al fine di assicurare la legittima libera espressione della volontà delle forze politiche e sociali del Paese su un tema di così profondo interesse e di carattere altamente civile (interp. - 79)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

60^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

TORTORA, Segretario:

SOTGIU, PIRASTU. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere i motivi per i quali:

1) non sono state impartite disposizioni alla Capitaneria di porto di Cagliari per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica relativo all'istituzione del Registro dei lavoratori avventizi, malgrado gli espliciti impegni assunti in una riunione con i dirigenti sindacali e il colonnello direttore dell'Ufficio del lavoro portuale di Cagliari, avvenuta a Roma il 13 marzo 1968 presso il Ministero della marina mercantile;

2) non è stato ancora espresso parere favorevole da parte degli organi ministeriali relativamente agli assegni familiari arre trati spettanti ai lavoratori occasionali di Cagliari.

Gli interroganti nel contempo desiderano sapere se il Ministro non ritenga opportuno prendere in esame la riapertura del ruolo dei lavoratori permanenti, da molti anni chiuso e non più adeguato ai reali bisogni del porto di Cagliari, e se non ritenga di intervenire affinchè le autorità portuali esercitino un maggiore controllo relativamente agli orari di lavoro ed agli organici delle squadre a bordo delle navi. (int. or. - 429)

ALESSANDRINI. — Ai Mınistrı del tesoro e della sanıtà. - Per conoscere che cosa sia stato disposto e che cosa s'intenda fare ulteriormente per dare efficacia agli articoli 32, comma sesto, e 34 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e precisamente per permettere agli enti ospedalieri la delegabilità dell'ammontare delle rette ospedaliere, nei limiti di legge, a garanzia di operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti ed altii istituti autorizzati per il finanziamento degli oneri di costruzione di nuovi ospedali, ampliamenti, trasformazione e ammodernamento di ospedali esistenti od acquisto di edifici suscettibili di razionale adattamento al servizio ospedaliero, nonchè per l'acquisto delle attrezzature di primo impianto.

Rileva l'interrogante che il ritardo nel disciplinare la materia rallenta, frustrando lo spirito della legge, l'adeguamento delle strutture ospedaliere alle necessità del Paese. (int. or. - 430)

SALATI, ADAMOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza che ormai da anni l'ufficio speciale del Genio civile di Boretto (Reggio Emilia), cui spetta il compito di operare per la difesa dell'alveo del Po e il mantenimento della navigabilità di detto fiume, è colpito da lenta ma ininterrotta decadenza, e ciò per la riduzione del personale, per l'invecchiamento delle maestranze, per l'assenza di bandi di concorso;

se tale situazione non sia stata creata artificialmente al fine di favorire interessi privati, come appare dal fatto che il servizio di escavazione è stato dalla direzione del suddetto ufficio concesso a ditta privata, alla quale sono state cedute le draghe rese inoperose appunto dalla carenza di personale:

se non ritiene che l'avvenuto passaggio del cantiere di Boretto da magazzino a cantiere-officina, con conseguente elevamento del finanziamento statale, senza che si sia operato il necessario adeguamento dell'organico, non sia stata una decisione tesa a finanziare le ditte private, come appare anche indirettamente dalle dichiarazioni dei titolari della ditta, secondo i quali « quando lo Stato non funziona tocca ai privati riparare i danni »;

se, infine, non ritenga doveroso intervenire immediatamente per porre fine ad una situazione a dir poco intollerabile e porre l'ufficio speciale del Genio civile di Boretto nelle condizioni di poter assolvere ai compiti cui è preposto e per i quali sul piano tecnico è eccellentemente attrezzato. (int. or. - 431)

DAL CANTON Maria Pia. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali passi intenda compiere presso il Governo cecoslovacco al fine di render noto come l'Italia, seguendo con preoccupata attenzione gli avvenimenti interni di quel Paese, non possa

21 GENNAIO 1969

non manifestare la sua riprovazione per le drastiche misure adottate in seguito all'intervento armato delle truppe sovietiche contro qualsiasi pur minima espressione di legittima libertà.

L'interrogante fa presente che sarebbe umiliante, per un Governo che crede ai grandi ideali di libertà e di democrazia e che ad essi ispira la sua azione, come fa il Governo italiano, passare sotto silenzio una serie di fatti sfocianti nell'ultimo dolorosissimo episodio dello studente trasformatosi in torcia umana per protesta contro l'intollerabile dittatura; fatti ed episodio che dimostrano come i sistemi degni del più gretto e superato colonialismo nell'Europa orientale non siano ancora finiti. (int. or. 432).

CUCCU. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente nel complesso aziendale di Arborea (provincia di Cagliari), oggi sotto amministrazione della ETFAS a seguito dell'esproprio di cui esso fu oggetto a carico della « Società bonifiche sarde », nel 1954-56, in applicazione della legge di riforma fondiaria.

In tale complesso aziendale è noto che i 283 assegnatari (in parte ex-mezzadri della SBS) sono tutti soci di due cooperative: della cooperativa « Tre A » (Aziende alimentari associate), alla quale essi fanno capo per i problemi della produzione lattiero-casearia, e della « Cooperativa Servizi », alla quale essi fanno capo per l'amministrazione delle altre produzioni (vigneti, ortofrutteti, eccetera) e per le forniture generali (concimi, sementi, antiparassitari) e particolari (macchine ed attrezzi).

È noto altresì che tutti i soci versano alle due suddette cooperative l'intero prodotto, dal latte al legname ai ravanelli, ottenuto nei loro poderi nei dodici mesi dell'anno, essendo tra l'altro sottoposti ad un sistema di controlli di antica efficienza, proprio della vecchia amministrazione privatistica a conduzione mezzadrile, che rende impossibile, anche solo in minima misura, l'evasione dei singoli conferimenti.

È noto infine che i consigli di amministrazione delle due cooperative risultano costituiti da persone di assoluta fiducia dell'amministrazione dell'ETFAS, scelte ormai manifestamente dalla direzione dell'ente e votate poi formalmente da assemblee influenzate dalle autorità locali politiche, amministrative e religiose, talvolta persino presidiate dalla forza pubblica, per tutto il tempo del loro svolgimento, come l'interrogante ha avuto modo di constatare personalmente.

Orbene, risulta all'interrogante che su 283 assegnatari soltanto 30-40 godono di un bilancio attivo, altri 50-60 riescono a chiudere in pareggio il loro bilancio, mentre i restanti 180-200 sono oberati, per una cifra globale valutabile in 600-700 milioni, da debiti:

- a) verso l'ETFAS, per quote poderali insolute e per rate non pagate su anticipazioni di scorte vive e morte;
- b) verso la « Cooperativa Servizi » per conti dovuti e non pagati in ordine a riparazione di attrezzi ed a fornitura di macchine e di attrezzature stagionali varie;
- c) verso banche, per mutui di miglioramento e di gestione scaduti e non estinti nè rinnovati;
- d) verso privati esercizi di commercio, dove si sono moltiplicati i « libretti a credito » degli assegnatari, per l'acquisto di generi alimentari, vestiario, medicine, eccetera, rimasti « aperti » a tempo indefinito.

Risulta anche all'interrogante che numerose lettere di diffida sono state inviate agli assegnatari morosi sia dalla « Cooperativa Servizi », che minaccia la chiusura dei rifornimenti essenziali alla vita fisica delle aziende poderali (sementi, concimi, foraggi, mangimi, persino la farina lattea per i vitelli, eccetera), oltre che la sospensione delle forniture normali di magazzino, sia dall'ET-FAS, che minaccia l'escomio in relazione al ritardato pagamento delle rate poderali scadute e rifiuta l'avallo, tassativamente richiesto dalle banche, sulle cambiali agrarie che gli assegnatari debbono accendere ine-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

vitabilmente per le necessità di conduzione dei loro poderi.

L'interrogante chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno ed urgente, a prescindere dalle competenze che in proposito avrà ed eserciterà la commissione d'inchiesta sull'attività dell'ETFAS, istituita dal Consiglio regionale sardo, predisporre strumenti d'indagine di particolare efficienza e speditezza sulla reale situazione sopra delineata, allo scopo di rendere possibile e sollecito un intervento risanatore della situazione stessa, sia per gli aspetti finanziari che essa comporta, sia per quelli che attengono alla correttezza amministrativa dell'Ente di riforma ed allo stesso rispetto delle libertà politiche e civili degli assegnatari da parte delle autorità operanti nel comune di Arborea, con prerogative di pubblica responsabilità. (int. or. - 433)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUANTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se non intenda adottare i provvedimenti necessari per attuare il terzo impianto industriale legato allo sfruttamento del metano nella valle del Basento e previsto fin dal 1959 dalla « Montecatini » che successivamente vi rinunziò.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, in accoglimento dei voti espressi all'unanimità dal Consiglio comunale di Pisticci, nella seduta del 21 dicembre 1968, si intenda attuare un radicale mutamento degli indirizzi della politica di industrializzazione, collegando la stessa industrializzazione ai problemi dell'agricoltura e della rinascita della montagna, assegnando alle Partecipazioni statali un ruolo primario di guida e non di sostegno dell'industria privata, e in particolare se si intenda, in primo luogo, far sorgere, accanto ai grossi complessi di iniziativa pubblica, piccole e medie aziende, tessuto connettivo di una politica di autentico sviluppo industriale; in secondo luogo, disporre l'organizzazione verticale dell'impianto ANIC « fiocco acrilico » (filato, tessuto, abbigliamento); infine, sviluppare l'industria petrolchimica sfruttando *in loco* il petrolio rinvenuto nella valle del Basento. (int. scr. - 1076)

BONALDI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere:

a quale punto si trova l'espletamento delle pratiche promosse, con apposita domanda, dai partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e per la concessione dell'assegno annuo di lire 60.000, a decorrere dal 1º gennaio 1968, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263;

se non ritengono, comunque, opportuno dare le disposizioni del caso agli uffici competenti per accelerare al massimo, a circa 10 mesi dall'entrata in vigore della legge citata, l'evasione delle suddette pratiche, tenuto conto del fatto che, a causa della tarda età degli interessati, molti di essi, per le lentezze burocratiche, rischiano di non poter godere del particolare beneficio riconosciuto in loro favore. (int. scr. - 1077)

ALBARELLO, DI PRISCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando gli uffici del suo Ministero si decideranno ad emettere il regolamento relativo alla legge 28 marzo 1968, n. 341, che in particolare all'articolo 6 prevede il recupero da parte dell'INPS dei periodi di servizio militare prestati prima dell'inizio del rapporto assicurativo.

Gli interroganti si premurano di far sapere che sono molte le domande giacenti presso le sedi provinciali dell'INPS che non possono essere evase, sebbene per legge il diritto dei richiedenti esista, solo perchè il regolamento non viene emesso. (int. scr. - 1078)

ANTONICELLI, ROMANO. — At Munistri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi del rifiuto del visto d'ingresso in Italia alla squadra femminile di « slittino » della Repubblica democratica tedesca, che aviebbe dovuto partecipare al « Gran Premio Italia 1969 »

ASSEMBLEA - RESOCONTC STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1969

sulla pista di Valdaora, in Val Pusteria, unitamente alle squadre austriaca, statunitense ed elvetica.

Per sapere altresì se non ritengano che gli ostacoli frapposti al libero svolgimento di gare sportive internazionali costituiscano un grave affronto allo spirito di universalità dello sport e siano gravemente lesivi del prestigio del nostro Paese nel mondo. (int. scr. - 1079)

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia al corrente della profonda differenza delle posizioni assunte circa la sistemazione del Castello del Buon Consiglio di Trento dalla Sovrintendenza alle belle arti di Trento e di quanti vogliono mantenere legato il Castello del Buon Consiglio al ricordo del sacrificio di Cesare Battisti e così mantenere inalterate e valorizzate le celle dei Martiri, il Tribunale di guerra, la fossa dei Martiri, il Museo del Risorgimento.

In particolare, per conoscere se, nel caso, non ritenga di evitare un ripristino che, opportuno e lodevole per altre situazioni realizzate e da realizzarsi in Trento, in questo caso non appare giustificabile in quanto il Castello del Buon Consiglio per tutti gli italiani ricorda e ricorderà il sacrificio di Cesare Battisti. (int. scr. - 1080)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, ritirate dai presentatori.

TORTORA, Segretario:

n. 1053 del senatore Rossi.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 gennaio 1969

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 gennaio, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

 Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968 n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 (380).

- II. Discussione dei disegni di legge:
 - 1. Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli (381).
 - 2. CODIGNOLA ed altri. Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche (24-*Urgenza*).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari